

La nostra posizione sulla valutazione della scuola e degli apprendimenti

Libertà di insegnamento e collegialità: due caratteristiche specifiche della scuola

La scuola ha due attribuzioni specifiche: la libertà di insegnamento e la collegialità.

La prima serve per assicurare il diritto dell'allievo ad imparare secondo i propri modi e tempi di apprendimento.

La collegialità invece realizza un processo educativo partecipato ed è pensata anche per evitare il rischio di forme di chiusura e privatizzazione della didattica.

Anche gli Istituti che valutano la scuola dovrebbero essere liberi

L'autonomia e la collegialità dovrebbero caratterizzare anche l'identità –politica, organizzativa, culturale – del soggetto investito del compito di valutare il servizio scolastico.

L'indipendenza dai poteri politici ne potrebbe garantire maggiormente l'imparzialità, con una conduzione collegiale (magari parzialmente elettiva) che assicurerebbe così il carattere più plurale alla valutazione degli apprendimenti e delle scuole.

L'Invalsi è in questa situazione?

Non ci sembra che queste due condizioni caratterizzino l'Invalsi. Il Comitato di Indirizzo dell'Istituto è infatti di nomina sostanzialmente ministeriale e pertanto in posizione di dipendenza gerarchica dalla maggioranza governativa di turno.

Ciò comporta l'assenza di un'autonomia effettiva dai poteri esecutivi e, nella fattispecie, un sistema di valutazione che risulta improntato a una impostazione essenzialmente univoca, di tipo funzionalistico/amministrativo, più sensibile ai risultati "disciplinari" degli studenti rispetto a quelli relativi anche alla loro crescita umana e culturale e al lavoro messo in campo dai docenti per favorirla.

E i risultati? Quando arrivano è già tardi...

Inoltre la valutazione che ci propone il Ministero, al di là della pur indubbia professionalità dei ricercatori che vi sono coinvolti, non soddisfa il mondo della scuola anche per un motivo pratico. Intanto i risultati delle prove vengono restituiti alla singola scuola dopo alcuni 6 mesi. Un tempo breve se pensiamo al grande e certosino lavoro di assemblaggio e valutazione dei dati che coinvolge le scuole del paese.

Un tempo infinito se pensiamo viceversa alla situazione dello studente che, come l'insegnante, avrebbe bisogno di un riscontro a breve, sulla cui base progettare gli opportuni adattamenti al percorso formativo.

Ma per realizzare ciò occorrerebbe investire davvero nel processo di valutazione cominciando anche a prevedere una articolazione territoriale dell'Invalsi.

Così non è e tutto questo "gran daffare" valutativo rischia di risolversi in un impegno dagli effetti più propagandistici che incisivi.

L'educazione alla "mentalità svelta"

Infine, ancora due parole sul tipo di prove proposte dall'Invalsi.

Appare chiaro che la scelta prevalente del modello delle domande a risposta multipla si adatta meglio allo studente dalla "mentalità svelta", deciso, efficiente, che *sta nei tempi e non perde tempo*, mentre può creare difficoltà all'alunno dall'intelligenza riflessiva, più lento ma magari più profondo, o all'alunno dotato di uno stile cognitivo di tipo analogico, intuitivo, meno concreto forse ma più sincero e in grado di scoprire interpretazioni e aggiungere significati al testo da comprendere.

Ciò che emerge in definitiva è, lo ripetiamo, la propensione verso l'idea di un'educazione che non tiene conto del carattere molteplice, complesso e articolato che contraddistingue l'intelligenza del soggetto in formazione.

E questo non è proprio un esempio di democrazia e di libertà. E neppure di efficacia educativa.